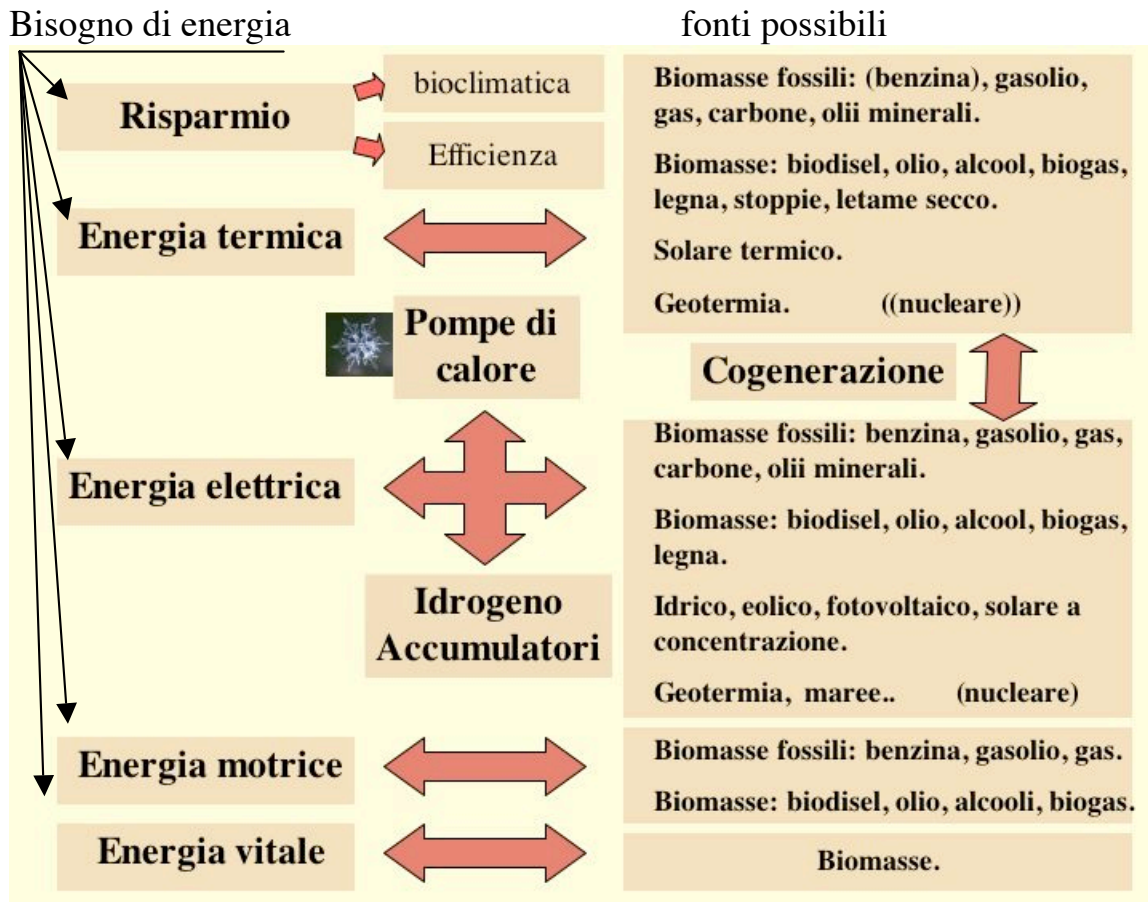


Forlì distretto delle Bioenergie?

La mia opinione su un argomento che mi stà molto a cuore.

Per essere più chiaro mi farò aiutare da uno schema.



Lo schema è molto stringato e indica **a sinistra** le energie di cui ha bisogno una casa, un gruppo di case, una città; in definitiva tutta la società umana usa:

- * energia termica utilizzata per il riscaldamento, il raffrescamento, la cottura dei cibi e per le attività commerciali-artigianali-industriali;
- * energia elettrica utilizzata per gli elettrodomestici, per l'illuminazione, trasporto su rotaie e per le attività commerciali-artigianali-industriali;
- * energia motrice per gli spostamenti delle persone, negli spostamenti, per lo sostamento di cose nelle attività commerciali-artigianali-industriali.
- * infine energia vitale utilizzata da persone e animali per garantirsi la vita e altri usi...

A destra invece sono indicati i sistemi e le fonti per ottenere queste diverse energie.

Da questo grafico si può capire che l'energia vitale che può essere prodotta solamente dalle biomasse che accumulano energia raccogliendo parte dell'energia solare tramite il processo di fotosintesi clorofilliana, non ha alternative. Le biomasse, dunque, devono essere considerate e utilizzate come priorità per l'alimentazione.

Una seconda energia che ha poche possibilità di sostentamento è l'energia motrice; infatti, con le attuali tecnologie quali ad esempio motori a combustione, turbine...ecc. abbiamo in alternativa alle biomasse fossili soprattutto biomasse (che possono produrre carburanti quali: biodiesel, alcoli, biogas, oli) secondariamente energia elettrica che però necessita di un passaggio energetico per arrivare alla produzione di carburanti trasportabili come l'idrogeno con conseguenti perdite di efficienza oppure mediante l'uso diretto di batterie comunque energeticamente costose.

Mentre per la produzione di energia termica ed elettrica si possono progressivamente sostituire le biomasse fossili con svariate fonti diverse dalle biomasse tramite svariati sistemi tecnologici.

Perciò penso sia evidente che le biomasse che non servono alla alimentazione umana ed animale cioè gli scarti di produzione, eventuali sovrapproduzioni debbano essere destinate soprattutto per la produzione di energia per la motorizzazione cioè biocarburanti.

Ci avvicineremmo alla tendenza europea dove la ricerca sui biocarburanti sta diventando sempre più importante.

Sarebbe necessario per rallentare o meglio fermare questa, secondo me, insana corsa alle centrali a biomasse impegnarsi per incentivare la produzione dei biocarburanti ... in modo che sia *più facile poi disincentivare* gli inceneritori, i termovalorizzatori e le centrali a biomasse, perché sarà più facile dimostrare quanto è sciocco bruciare e ancora più sciocco bruciare una materia prima preziosa, come sono le biomasse, per produrre solo elettricità e disperdere in ambiente energia termica e non solo!

Naturalmente anche gli impianti di trasformazione a biomasse, devono essere medio-piccoli e calcolati su produzioni locali, da evitare trasporti importanti di biomasse da località lontane.

In Europa stanno studiando anche impianti di produzione di biocombustibili mobili che si posizionano di volta in volta direttamente nelle aziende agricole.

Rimango disponibile a qualsiasi incontro e confronto per contribuire anche in questo caso alla salvaguardia dell'ambiente e di conseguenza anche alla salvaguardia della vita nostra.

Per quanto riguarda l'argomento (collegato) rifiuti-energia bisognerebbe ribadire che ogni prodotto che a fine ciclo diventa rifiuto è composto da una svariata tipologia di materie che in origine erano risorse del pianeta (rame, ferro, sottoprodotti petroliferi ecc..) che solo una piccola parte della popolazione mondiale si è arrogata la proprietà e l'utilizzo contribuendo alla enorme disparità di tenore di vita e ingiustizie nel pianeta terra, focolaio inevitabile di guerre infinite. E' perciò un **vero delitto** non cercare con tutti i modi (ad esempio inserire o migliorare leggi che impongano ai produttori di beni che il prodotto sia seguito dalla sua formazione fino alla dismissione e altro) di recuperare i prodotti e le materie da cui è stato costruito ogni oggetto riducendo con ciò il fabbisogno di nuove risorse. Conseguentemente deve essere chiaro che distruggere i rifiuti, tramite la *termoSvalorizzazione* può solo essere, eventualmente, l'ultimissima tappa del percorso di rivalorizzazione dei rifiuti.

Cari saluti

Dott. Alessandro Pullini esperto in tecnologie ed impianti energie rinnovabili.

Studio: Corso G: Garibaldi, 94 47100 Forlì

E-mail: a.pullini@archibio.com

Cell.: 3483131328

Tel.:054328454